

Cari tutti,

Vorrei prima di tutto ringraziare Roberto per aver accolto la proposta dei dipendenti delle sedi di Bra e di Pollenzo di avere due delegati a rappresentarli al Congresso, la sottoscritta e il collega Paolo Ferrarini, e ringrazio gli organismi dirigenti dell'Associazione che hanno approvato la proposta. E' la prima volta per noi dipendenti, però era importante essere qui insieme a voi e portare la nostra voce insieme alle vostre.

Vi chiederete che cosa può dire in un contesto politico come questo la rappresentante di un gruppo che è operativo? Beh, molto!

Molto perché i colleghi che ho l'onore di rappresentare qui oggi, sono persone che, si lavorano tutti i giorni per fare delle cose, ma sono anche persone che quelle cose le fanno perché condividono i valori di Slow Food ed hanno in testa **un'idea molto chiara di quello che la nostra Associazione potrebbe essere e dovrebbe fare.**

Lavorando ci confrontiamo con tante persone, realtà e situazioni diverse, avendo il privilegio di sviluppare una visione organica di ciò che Slow Food rappresenta e delle sue potenzialità.

La nostra è una posizione privilegiata che, se vissuta con intelligenza, ci offre l'opportunità di accumulare nuove competenze e consolidare le vecchie. Lo vedo succedere tutti i giorni da più di vent'anni, e, credetemi, in vent'anni possibilità di confronto ne ho avute parecchie e, sono certa, ne avrò ancora.

Dobbiamo però essere onesti e dirci che l'organizzazione delle sedi non funziona sempre in modo puntuale. Sappiamo che ci sono delle aree critiche sulle quali dobbiamo intervenire immediatamente. Però anche voi dovete farci notare le cose che non funzionano, ce lo ha detto anche il Ministro venerdì che dobbiamo richiamarlo quando fa qualcosa che non va bene. Fatelo anche voi con noi.

Ai colleghi dico però che allo stesso tempo dobbiamo avere l'umiltà di accettare le critiche perché solo accettandole riusciremo a capire come lavorare e servire al meglio la nostra Associazione.

Dobbiamo farlo con impegno e con entusiasmo, **un entusiasmo che appartiene soltanto a chi ha la consapevolezza di essere nel giusto anzi, nel buono pulito e giusto e**, soprattutto, a chi ha coscienza di contribuire con il proprio lavoro a rendere questo mondo un posto migliore per noi tutti.

Vedete, secondo me, le persone dello staff della sede stanno a Slow Food come i cuochi stanno a Terra Madre.

Sono l'anello della catena che unisce i territori e la sede. Nel percorso che ha preceduto questo Congresso si è parlato molto del rapporto tra sede e territori. Ed è proprio riflettendo su questo che si è rafforzata in me la consapevolezza dell'importante contributo che lo staff può dare in questo senso.

Parliamo con i soci, come voi, ma anche con altri interlocutori come i produttori, le aziende sostenitrici, la stampa, i consulenti, la scuola, i bambini e le loro famiglie. Partiamo da casa con

una intuizione, andiamo sui territori, ne raccogliamo altre dieci e le riportiamo a casa e poi... nasce l'idea, il progetto, grazie al contributo di tutti, il vostro e il nostro.

Le competenze vanno sfruttate, messe a rendita e l'entusiasmo va incanalato e soprattutto alimentato.

Ed è proprio questo che voglio dire oggi alle due squadre candidate. Sfruttate le risorse che ci sono nello staff. Ascoltateci, tenete in considerazione nella stesura delle strategie quello che vi raccontiamo, quello che portiamo a casa dai territori e dai nostri interlocutori.

Con l'ascolto e il coinvolgimento porterete valore aggiunto al movimento e, al contempo, alimenterete e guiderete il nostro entusiasmo verso i risultati. L'entusiasmo: il grande motore che spinge la nostra Associazione.

Alle squadre candidate, insieme a voi delegati che venite da tutta Italia e che rappresentate decine di migliaia di soci dico: unite il vostro entusiasmo al nostro. Unite le vostre competenze alle nostre. Usateci, chiamateci e coinvolgeteci ancora di più nelle vostre iniziative e insieme costruiremo la strada su cui corrono le buone idee.

E su questo vi faccio una proposta: molti di noi sono stati vostri ospiti nel corso di questi anni, è venuto il momento di ricambiare il favore. Lo abbiamo già fatto qualche tempo fa ospitandovi a casa nostra una sera a cena.

Quello che vi propongo è di venire a Bra e a Pollenzo a lavorare con noi per una settimana o più, ospiti dei dipendenti. Vivete con noi, con le nostre famiglie, lavorate con noi o semplicemente venite a passare qualche giorno in nostra compagnia. Noi impareremo qualcosa da voi e voi qualcosa da noi. E se niente ne verrà fuori resterà comunque una ricchezza importante: **l'amicizia.**

Infine dico a tutti voi, candidati presidenti, delegati e colleghi: cerchiamo il confronto anche e soprattutto nella diversità di opinione. La **diversità è ricchezza** e la dialettica non può che fare bene purché si mantenga su un **piano leale.**

Qui, oggi, ci dobbiamo promettere lealtà, una lealtà reciproca che porta con sé rispetto e voglia di crescere insieme.

Lealtà, non fedeltà. L'unica fedeltà che dobbiamo avere e che riconosciamo è quella alle nostre idee e ai valori fondanti di Slow Food.

Concludo dicendovi che i dipendenti guardano alla politica perché è da lì, quindi da voi, che verranno fuori i futuri dirigenti (del territorio e della sede), i nostri modelli di riferimento a cui rivolgerci. Ho ascoltato gli interventi in questi giorni e in questi ho evidenziato parole importanti come **etica, umiltà, coraggio, intelligenza affettiva.**

Fate in modo, facciamo in modo, che nei comportamenti quotidiani non restino solo parole ma fatti concreti. Rendeteci, rendiamoci orgogliosi di lavorare per Slow Food.

w Slow Food!!!